



Pietro Bornia

Uno dei rarissimi spunti biografici su Pietro Bornia ci è offerto da una singolare pubblicazione di una indovina e chiaroveggente di stanza a Roma, Madame Fabriani, con studio in Piazza San Gregorio di Gerusalemme al n° 50, un personaggio abbastanza noto negli anni '30. Madame Fabriani, al secolo Elide China, vedova Fabriani, classe 1884, era originaria di Posticciola, una borgata del

comune di Roccasinibalda (Rieti). Elide fu indubbiamente tra le più abili indovine dei suoi giorni nello sfruttare i vantaggi offerti dall'adozione di tutti gli strumenti pubblicitari possibili al tempo. Autrice di innumerevoli pubblicazioni sulle arti divinatorie e sull'occultismo, curò, tra le altre cose, di un *Annuario di scienze occulte internazionale, biografico, illustrato*, che nel 1934 ebbe, a quanto pare, due edizioni, e che continuò per alcuni anni (dal 1934 al 1937). Madame Fabriani era in grado di occupare le colonne di giornali e riviste facendo in vario modo parlare di sé ed utilizzando al meglio il mezzo stampato per trasmettere l'immagine al tempo stesso esotica e proba che ci si aspetterebbe da un beniamina dell'invisibile amica dell'umanità.

Nell'edizione del 1934 del suo *Annuario*, la prima, dopo le innumerevoli testimonianze a favore delle capacità miracolose e delle qualità umane della chiaroveggente, il curioso lettore può, ad esempio, trovare numerose fotografie di madame ritratta in varie foggie: vestita da crocerossina mentre prega per gli ammalati affidati alle sue cure; con diadema coronato e vistosi monili di foggia orientale circondata dai pianeti e dalle stelle; seduta di fronte a suo figlio, l'autorevole Prof. Marzialus, il *più giovane occultista del mondo*, mentre cura il suo cagnolino Frou-Frou somministrandogli il miracoloso e pluridecorato *Depurativo Fabriani*; col solito diadema orientale mentre legge le carte: ammalata sul letto di morte mentre un adolescente prof. Marzialus - al secolo Leo Alberto Fabriani - le somministra le cure magnetiche che nel giro di pochissime ore la restituiranno alla vita etc. etc.. È possibile trovare, nella stessa pubblicazione, a partire da pag. 69, le *Biografie dei principali professionisti, artisti, scrittori e cultori di scienze occulte*. Qui, tra Alberto Magno e la Blavatsky, tra il padre della metapsichica italiana, Ernesto Bozzano, e il padre della letteratura, Dante, tra gli dei di Apollonio di Tiana e gli spiriti di Allan Kardec, il lettore, alle pgg. 99-100, potrà trovare la fotografia - l'unica nota, quella sopra riprodotta - ed il profilo biografico di Pietro Bornia. Lo riportiamo integralmente:

«Studioso di scienze iperfisiche, o meglio, di quei fenomeni dalle cause diverse od ignorate che possono avvenire in noi ed intorno a noi e che oggi sono generalmente raggruppate sotto il nome di scienze occulte. Ha collaborato con scritti pieni di erudizione precisi nelle due riviste pubblicate dall'III.mo ed amatissimo maestro Giuliano Kremmerz, al secolo dott. Ciro Formisano, il "Mondo Segreto" ed il "Commentarium". In quest'ultima il Kremmerz così si esprime nei riguardi del Bornia: "... precedenti scritti del sig. Pietro Bornia (de la cui collaborazione nel Mondo Segreto prima, e nel Commentarium dopo vado orgoglioso) hanno mostrato al lettore di quale spirito sintetico di volgarizzazione sia ricca la sua penna" (*Commentarium*, anno I luglio 1910). Dopo aver oscillato tra diverse scuole, è stato amico del grande Kremmerz e divulgatore efficace, dottissimo, onesto, perché ha cercato di mentire il meno possibile, dell'Ermetismo, con gli scritti, con le parole, con l'esempio. Ha mantenuto alto sempre l'ideale Ermetico, sacrificando a questo ideale di unità, di miglioramento, sviluppo animico e soprattutto integrativo, tutti gli anni della sua giovinezza, i migliori anni dell'età matura, tenendo fermo nel cuore quel principio di umana solidarietà, che dev'essere requisito precipuo di ogni spiritualista. Ha diretto per molti anni in Roma, con animo sincero e con cuore di soldato, l'Accademia Virgiliana della Scuola Pitagorica, fondata dal **Kremmerz** in Italia. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni fra le quali: "La porta magica", "lavoro ermetico a fondo storico" di piccola mole, ma esatto, chiaro, in cui è mirabilmente trattato il simbolismo della Grande Opera nei suoi fini alchimici e morali ed un periodo della vita di Roma e del grande Borri, dotto medico ed occultista, estratto dalla rivista

"Luce ed Ombra". È anche autore di diverse traduzioni e riassunti fra cui "Il Guardiano della Soglia", edito da un editore napoletano. Retto animo esemplare cittadino, cuore di fanciullo, tutto quel che possedeva ha dato per l'incremento dello studio dello spirito umano, scienza altissima, ma in Italia, ahimè, da pochi intesa. Ha coperto valorosamente per un trentennio il posto di Primo Segretario al Ministero delle Poste, ora si è ritirato in pensione, vive fra le sue memorie, e molti amici che sinceramente lo amano e lo stimano, nell'attesa di una vita migliore».

Il profilo è firmato dalla sola iniziale V., iniziale impossibile da far risalire a chicchessia, ma sicuramente riconducibile ad uno degli amici - molto probabilmente kremmerziani - dello stesso Bornia. Tuttavia la storia iniziatica di Pietro Bornia (Roma 1861-1934) (1), figlio di Luigi Bornia e di Anna Lanci, è da considerarsi, probabilmente, ben più complessa di quanto non emerga dal profilo dell'Annuario. Sappiamo che il Bornia venne ammesso nella Fratellanza di Miriam kremmerziana il 3 aprile 1899, in Vasto, e che ricevette l'argenteo anello di Anziano (il grado di maestrato) il nell'ottobre 1911. Già a partire dal maggio 1911 è tuttavia nominato presidente dell'Accademia Virgiliana di Roma, una delle accademie autorizzate da **Kremmerz**.

L'anonimo estensore dell'articolo dell'Annuario accenna al sodalizio del Bornia col **Kremmerz** come ad un approdo definitivo, dopo che il nostro aveva per qualche tempo "oscillato tra diverse scuole". L'impressione che se ne trae è quella di una serie di militanze esplorative, quasi occasionali e di poco conto, che avrebbe legato il Bornia a diverse esperienze prima dell'adesione alla Miriam. Non riteniamo sia esattamente così, e crediamo anzi che le attestazioni di stima del **Kremmerz** fossero in parte il dovuto atto di riconoscimento di un'esperienza e di una posizione, all'interno delle organizzazioni iniziatiche europee, di tutto rispetto, che prescindeva dal percorso strettamente miriamico, il cui esito era stato solo formalizzato dall'anello di anziano nel 1911. Un documento, su cui sembra che l'attenzione della pur folta e agguerrita schiera degli investigatori del *milieu* kremmerziano sembra non si sia mai posata, è un breve articolo in francese (dal titolo *Clous gnostiques*) a firma di Pietro Bornia apparso sull'*Initiation*, l'organo ufficiale del martinismo diretto dallo stesso **Papus**, nel vol 29 (1895) del 9° anno della rivista, alle pgg. 125-133. L'articolo (in realtà una nota bibliografica) riguarda alcuni chiodi di età imperiale recanti incisioni simboliche ed iscrizioni di matrice gnostica, descritti in una pubblicazione del 1846 (2). Lo scritto, datato ottobre 1895, compreso nella *partie philosophique et scientifique* della rivista, ci interessa per la firma: Bornia, Pietro S. I.

L'Initiation



Revue philosophique des Hautes Études

PUBLIÉE MENSUELLEMENT SOUS LA DIRECTION DE

PAPUS O. ✠

Docteur en médecine — Docteur en kabbale

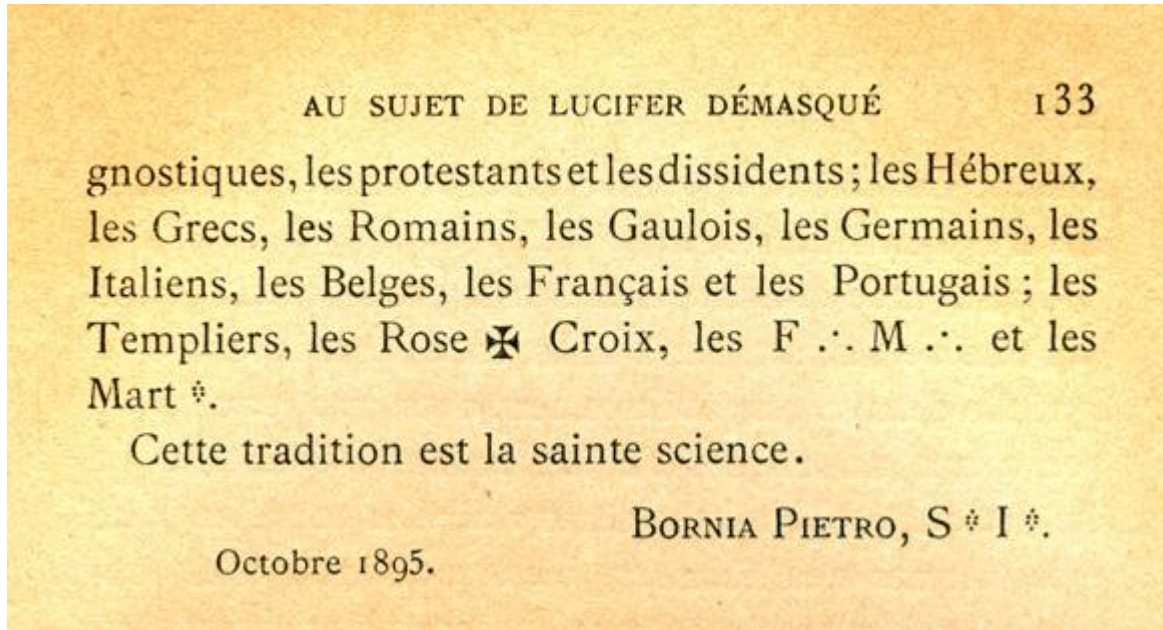
29^e VOLUME. — 9^{me} ANNÉE

SOMMAIRE DU N^o 2 Novembre (1895)

| | | |
|--------------------------------------|--|------------------------|
| PARTIE INITIATIQUE... | <i>Le Diable et l'Occultisme</i> (p. 97 à 104). | Papus. |
| | <i>Division du ciel en Maisons astrologiques...</i> (p. 105 à 125). | Abel Haatan. |
| PARTIE PHILOSOPHIQUE ET SCIENTIFIQUE | <i>Clous gnostiques...</i> (p. 125 à 133). | Bornia Pietro. |
| | <i>Au sujet de Lucifer démasqué...</i> (p. 133 à 145). | Carolus. |
| | <i>L'Origine tétragrammatique du phonétisme...</i> (p. 145 à 154). | M. Decrespe. |
| | <i>Les Grandes Trilogies...</i> (p. 154 à 156). | Hélion. |
| PARTIE LITTÉRAIRE... | <i>Libres recherches philosophiques...</i> (p. 156 à 175). | Lecomte. |
| | <i>Assomption...</i> (p. 176). | F. des Essarts. |

Groupe indépendant d'études ésotériques. — Ordre martiniste. —
In élémentaire. — Prophéties sur l'année 1896. — Voix de l'Autriche-
Bohême. — Introduction à une chimie unitaire. — Le Diable et l'ocul-
isme. — Bibliographie. — Le Voile d'Isis. — Correspondance. —
École pratique de magnétisme et de massage. — Nécrologie.

Tout ce qui concerne la Rédaction et les Échanges doit être adressé
Villa Montmorency, 10, avenue des Peupliers, Paris.
Administration, Abonnements : 79, rue du Faubourg-Poissonnière —
Chamuel, éditeur.



Nell'ottobre del 1895, e dunque ben quattro anni prima della sua adesione alla Miriam, il trentaquattrenne Pietro Bornia era un collaboratore dell'*Initiation* di **Papus** e firmava con il grado apicale dell'iniziazione martinista di Superiore Incognito. L'appartenenza del Bornia al martinismo papusiano viene abitualmente ignorata o sottovalutata dagli studiosi italiani, con la lodevole eccezione di Gaetano Lo Monaco, che la segnala in nota in un suo interessantissimo articolo (*Edward Bulwer Lytton e l'ambiente iniziatico partenopeo-nilese*, in *Atrium - centro studi metafisici e tradizionali* anno VI (2004), n° 3, pp. 6-57).

L'autorevole presenza di Bornia nei circoli martinisti è anche certificata dalla sua inclusione, col nome francesizzato di Pierre Bornia e fin dal primo anno di uscita della rivista (1896), nel comitato di redazione de *L'hyperchimie*, la pubblicazione diretta da **Jollivet-Castellot** con la collaborazione di **Sédir (Yvon le Loup, 1871-1926)**. Il nome di Bornia figura qui accanto a quello di **August Strindberg**, **Théodore Tiffereau**, **Stanislas de Guaita** ed altri autorevoli esponenti della scena alchemico-ermetica *fin de siècle*.

PREMIÈRE ANNÉE 1^{er} Novembre 1896 Numéro 4

L'HYPERCHIMIE

Revue Mensuelle d'Alchimie et d'Hermétisme

*La matière est une; elle vit, elle évolue.
Il n'y a pas de corps simples.*

Directeur : F. JOLLIVET CASTELOT | Rédacteur en Chef : SÉDIR

Principaux collaborateurs ; F.-Ch. BARLET ; Pierre BORNIA ; Jacques BRIEU ; M. DECRESPE
D^r DELÉZINIER ; H. DURVILLE ; André DUHOSC ; Louis ESQUIEU ; Stanislas de GUAITA ; GUYMIOT ;
D^r Marc HAVEN ; PAPUS ; AUGUSTE STRINDBERG ; Th. TIFFEREAU ; D^r H. THORION ; G. VITOUX.

Le Numéro : 30 Centimes

| | | |
|-----------------------|--|------------------------------|
| ABONNEMENTS Franco | RÉDACTION 19, rue St-Jean, Douai (Nord) ADMINISTRATION ; 5, rue de Savoie, Paris. | ABONNEMENTS Union postale |
| UN AN..... 4 fr. | Prière d'adresser les manuscrits et échanges : Au siège de la Rédaction. | UN AN..... 5 fr |
| SIX MOIS..... 2 50 | | SIX MOIS..... 3 fr |

Synthèse d'Or

Sulfate de fer ammoniacal
= Fe (Az H³) (SO⁴) 6 aq = 392.
La molécule de l'or = Au³ = 392.
Peut-être la solution de l'énigme :

Point de départ (*)

Sulfate de fer (couperose verte) précipite les solutions d'or. Précipiter veut dire, d'après la chimie moniste, entrer comme facteur dans la reconstitution d'un corps composé.

Expérience fondamentale

On trompe une bande de papier dans une solution de sulfate de fer : fumige au dessus du flacon d'ammoniaque. Ce papier se colore en bleu-vert comme le protoxyde d'or. On fait sécher au dessus du cigare allumé, et le papier se colore en brun marron comme le deutoxyde d'or.

une autofécondation en se précipitant soi-même.

Pendant, les paillettes jaunes s'amalgament avec le mercure. Donc ce n'est plus du fer au moins, puisque le fer ne s'amalgame point avec le mercure.

Toutefois les bandes de papier se colorent en bleu avec le ferrocyanure jaune, ce qui indique la présence du fer, mais en même temps de l'or puisque le ferrocyanure jaune produit du Bleu de Prusse avec certains sels d'or.

Essayons d'expliquer ce qui se passe dans l'expérience fondamentale.

1° Ou il se forme un sulfure de fer hypothétique et inconnu Fe³ S = 196 = Au = 196.

2° Ce qui n'est pas probable. lorsque les paillettes jaunes ne donnent pas hydrogène sulfuré avec les acides, comme les pyrites le font. Ce qui pourrait être le cas,

Marie-Sophie André e Christophe Beaufile nel loro *Papus, biographie* (Berg, Paris 1995) ricordano peraltro l'appartenenza di Bornia alla cerchia dirigente dell'*Union Idealiste Universelle*, organizzazione lanciata da Papus nel 1897, che a detta di Jollivet-Castellot dalle pagine della sua *Hyperchimie*, contava nel settembre 1897 circa 30.000 intellettuali da tutto il mondo. Nell'elenco dei delegati, nell'evidente ruolo di delegato per l'Italia, figura appunto Pietro Bornia (de *Chieta*) (cfr. André-Beaufile, *op. cit.* p., 157). Inoltre, sempre i due biografici di Papus, ricordano come nel marzo 1899, e dunque esattamente un mese prima dell'ammissione di Bornia alla Fratellanza di Miriam, al nostro fosse rilasciata dal Supremo Consiglio dell'Ordine

Martinista una patente d'onore (*op. cit.* p. 167). Questi elementi crediamo arricchiscano un già significativo insieme di dati che delineano il profilo di una complessa mappa di connessioni tra la fratellanza di Miriam e l'allora fiorente martinismo francese (2). Nell'ambito delle pubblicazioni di Borna, questo apparentamento antecedente alla militanza kremmerziana appare essere coltivato lungo l'intera carriera editoriale, ed essere tutt'altro che un'episodica "oscillazione". Oltre alla citata traduzione di **Stanislas de Guaita** (4), al Borna si deve infatti la traduzione della *Storia dell'Alchimia* di **Jollivet-Castellot** (5), testo reperibile su questo stesso sito, e, nel 1922, per i tipi della Atanor, l'edizione italiana dei *Primi elementi di occultismo* di **Jean Bricaud** (6), il vescovo di Lione dell'*Eglise Gnostique Universelle* (l'organizzazione che diverrà, per iniziativa di Papus, la "chiesa ufficiale" del Martinismo) che, a partire dal 1914, fu a capo dell'intero movimento martinista. Con ogni probabilità questi autori erano stati dirette conoscenze del Borna, nel corso di una non episodica militanza martinista su cui i pochi documenti in nostro possesso non ci consentono di indagare oltre. Per quanto riguarda, nello specifico, lo studio sulla porta magica e sui personaggi ad essa collegati, da un punto di vista storico, esso aggiunge ben poco di nuovo a quanto già raccontato dal Cancellieri e dagli altri autori citati in bibliografia. La conoscenza dell'alchimia del Borna, quale emerge dallo scritto, appare raffazzonata e di seconda mano, sia dal punto di vista storico che ermeneutico; essa è integralmente ripresa dall'idea che ne emerge dagli scrittori della *renaissance occultiste fin de siècle*. Più specificamente, sullo sfondo dell'ermeneutica del Borna, si intravede chiaramente l'*Hyperchimie* di **François-Jollivet Castellot**(7). Di una certa accuratezza è invece la descrizione dei simbolismi e delle iscrizioni della porta, per la prima volta trascritte e tradotte con un certo rigore (8). Lo studio sulla Porta Magica di villa Palombara che riproduciamo di seguito, uscì sulla rivista *Luce e Ombra* nel 1915, nel periodo in cui l'autore era presidente del romano Circolo Virgiliano. Lo studio è ancor oggi citatissimo (9). Successivamente al testo di Borna, del circolo ermetico raccolto intorno a Cristina di Svevia (Palombara, Santinelli etc. etc.) si sono occupate innumerevoli pubblicazioni. Particolarmente nota è l'attenzione dedicata alla Porta Magica da Eugene Canseliet, il celebre custode della leggenda di Fulcanelli, che si occupa diffusamente del reperto in *Deux logis alchimiques en marge de la science et de l'histoire* (Paris, 1945). Senza redigere un tentativo più o meno completo della bibliografia successiva, elenchiamo qui solo i titoli principali. Sulla porta ermetica anzitutto segnaliamo il saggio di Luciano Pirrotta, *La Porta Ermetica*, Athanor, Roma 1979. In tempi più recenti, vedi pure *La Porta Magica: Luoghi e memorie nel giardino di piazza Vittorio*. A cura di Nicoletta Cardano. Fratelli Palombi Editori, Roma 1990. Per una visione d'insieme dell'ambiente rosicruciano romano e dei suoi protagonisti vedi il noto saggio di Susanna Åkerman, *Queen Christina of Sweden and her Circle: The Transformation of a Philosophical Libertine*. Brill, Leiden 1991. Sul Palombara vedi Mino Gabriele, *Il giardino di Hermes: Massimiliano Palombara alchimista e rosacroce nella Roma del Seicento. (Con la prima edizione del codice autografo della Bugia - 1656)*. Editrice IANUA, Roma 1986. Della produzione alchimistica dei poeti rosicruciani romani si è a più riprese occupata Anna Maria Partini in una serie di pubblicazioni: Marchese Massimiliano Palombara, *La Bugia: Rime ermetiche e altri scritti. Da un Codice Reginese del sec. XVII*. A cura di Anna Maria Partini. Edizione Mediterranee, Roma 1983; Francesco Maria Santinelli, *Sonetti Alchimici e altri scritti inediti*. A cura di Anna Maria Partini. Edizione Mediterranee, Roma 1985; Giovanni Battista Comastri, *Specchio della Verità - dedicato alla Regina Cristina di Svevia*, Venezia 1683. A cura di Anna Maria Partini. Edizioni Mediterranee, Roma

1989; Francesco Maria Santinelli: *Androgenes hermeticus composto da Minera Philosophorum e Radius ab Umbra completato da un Dialogo tra Maestro e discepolo che descrive l'intera Grande Opera*. A cura di Anna Maria Partini, ed. Mediterranee, Roma 2000. Ultimamente, sempre ad Anna Maria Partini si deve un *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, ed. Mediterranee, Roma 2010. Per quanto riguarda **Giuseppe Francesco Borri**, su cui la ricerca storica ha, negli ultimi decenni, compiuto notevoli passi innanzi, segnaliamo anzitutto la bella voce **Borri, Francesco Giuseppe a firma di S. Rotta** nel *Dizionario Biografico degli italiani* della Treccani, vol. 13 (1971). Una ulteriore ricostruzione storica, di taglio divulgativo, in Cosmacini, *Il medico ciarlatano. Vita inimitabile di un europeo del Seicento*, Laterza 2001, e, in tempi più recenti, il bel contributo scientifico di Lisa Roscioni, *La carriera di un alchimista ed eretico del Seicento: Francesco Giuseppe Borri tra mito e nuovi documenti*, in *Dimensioni e problemi della ricerca storica in età moderna*, 2010, I, (pp. 149-186), che esplora con eccellente taglio critico, per la prima volta, un vasto materiale reso oggi disponibile dall'apertura dell'Archivio della Congregazione per la dottrina della Fede.

Una ricerca di Massimo Marra ©

Note:

(1) Dati biografici rilevanti sono desumibili dai documenti di pugno del kremmerziano Luciano Galleani (Jesboama) **pubblicati on-line della SPHCI - Fr. TM di Miriam** (vedi soprattutto i documenti 3 e 4).
(2) Giulio Minervini, *Novelle dilucidazioni sopra un antico chiodo magico, presentato al VII congresso italiano dal prof. Orioli, con la notizia e la illustrazione di altri simili arnesi*, Priggiobba, Napoli, 1846.
(3) Si colloca qui il ben noto elemento di dubbio su quei quattro anni, tra il 1889 ed il 1892, che rimangono, a quanto sembra, un segreto inviolato nella biografia del Kremmerz. Secondo una versione diffusa ma priva di elementi probanti significativi, il Kremmerz avrebbe trascorso questo periodo in sud America, a Montevideo. Tuttavia, già nel 1947, il kremmerziano di seconda generazione Arduino Anglisani, nel redigere una biografia del maestro, dopo aver raccolto tutta una serie di inconcludenti notizie in merito alla permanenza sud americana del Kremmerz, affermava senza mezzi termini: «Per conto nostro, suffragati da elementi probanti emersi dalla consultazione di alcune carte del Formisano, avanziamo il sospetto che egli, anziché a Montevideo, sia sbarcato a Marsiglia, e che i cinque anni li abbia trascorsi in Francia, ove è probabile abbia preso contatto con Scuole iniziatiche e abbia trovato modo di spiegare qualche attività, servendosi poi di qualche amico residente a Montevideo per dare notizie ai suoi e per riceverne» (*Il maestro Giuliano Kremmerz, l'uomo, la missione l'opera, con una raccolta di lettere inedite*, ed. Rebis, Viareggio 1985, pp. 12-13). La pista francese di questi quattro anni della biografia del Kremmerz, se correlata alla certa militanza del Bornia come Superiore Incognito tra le file del martinismo nel 1895, ridisegnerebbero uno scenario inedito in cui inquadrare sia i rapporti tra il futuro presidente del Circolo Virgliano ed il Kremmerz, sia, più in generale, alcuni elementi legati alla genesi stessa della Fratellanza di Miriam. Come notano recentemente Giuseppe Maddalena Capiferro e Cristian Guzzo, in apertura del

loro *Riflessi d'iride nell'acqua* (Giordano, Manduria 2006): «Giuliano Kremmerz (alias Ciro Formisano) doveva avere una predilezione particolare per Nizza. Fu infatti quasi certamente dalla ridente cittadina della Costa Azzurra, nella quale era ancora vivo il ricordo della passata dominazione sabauda che, nel 1896, egli compilò la regola di primo grado della costituenda Fratellanza di Miriam, E fu nel gennaio del 1897, nuovamente presso Nizza, che il celebre mago di Portici elaborò l'introduzione di avviamento alla pubblicazione della sua rivista di ermetismo, denominata *Il Mondo Secreto*» (Capiferro-Guzzo, *Op. Cit.*, p. 15). Ed è ancora in Francia, a Beausoleil, sempre sulla costa azzurra, che egli si ritira fino alla morte, nel 1930. La correlazione stretta tra l'ermetismo partenopeo e quello francese (che essa abbia o no una relazione diretta con la genesi della Miriam, cosa che non ci appare improbabile), del resto, partiva, nel XIX secolo, già dal gruppo dei cosiddetti "martinisti napoletani" ovvero gli allievi italiani di **Eliphas Levi**, come il barone Spedalieri (su cui rimandiamo ad un breve profilo di Gaetano Lo Monaco, **oggi disponibile on-line**). Più in generale, per quanto concerne questa cerchia, ci permettiamo di rimandare alla bella ricostruzione storica di Gaetano Lo Monaco: *L'Ordine Osirideo Egizio e la trasmissione pitagorica* (Lecture S...consigliate, 1999) ed alla relativa bibliografia. Lo stesso autore, in *Edward Bulwer-Lytton cit.*, pgg. 6-7, ricorda, su segnalazione di Bruno Bertozzi: «A proposito dei rapporti intrattenuti da Papus con personaggi dell'ambiente iniziatico italico-egizio, segnaliamo che nel numero di dicembre 1898 della rivista *L'Initiation...* venne pubblicato uno scritto del Kremmerz intitolato *La Vie dans les rêves* (edito precedentemente in italiano nel fascicolo del settembre 1898 de *Il Mondo Secreto* [vedasi *Il Mondo Secreto* 1896-1897-1898-1899, Viareggio, 1985, vol. I, pp. 477-450]. Poco tempo dopo, sulla medesima rivista papusiana, apparve un *Discours Martiniste* redatto dal pugliese Giacomo Catinella (1876-1943), discepolo del suddetto ermetista campano ed, evidentemente, affiliato (parimenti a Borna e - con ogni probabilità - allo stesso Kremmerz, come vagamente intuì lo studioso Francesco Brunelli nel suo *Il Martinismo e l'Ordine Martinista*, Perugia 1980, p.112) all'Ordine Martiniste sopra menzionato» (Lo Monaco, *Edward Bulwer-Lytton cit.*, pgg. 6 - 7).

(4) *Il guardiano della Soglia*, Libreria Detken & Rocholl, 1898.

(5) *L' alchimia: Sommario storico di F. Jollivet-Castelot; tradotto e ampliato da Pietro Borna*, Detken e Rocholl Edit., Napoli 1900. Precedentemente uscito a puntate su *Il Mondo Secreto*, la rivista diretta dal Kremmerz.

(6) *I primi elementi di occultismo di J. Bricaud; traduttore Pietro Borna, con aggiunte dello stesso e numerose figure illustrative*. Atanor, Todi 1922.

(7) Dal **Jollivet-Castelot (1868-1939)** (che del resto a sua volta, in parte, la mutua dal Poisson) Borna prende senz'altro l'inconcludente nomenclatura pseudo-scientifica e mesmeriana (etere, fluido etereo, vibrazione eterea, fluido magnetico, metodo magnetizzatorio, forza magnetica universale etc.) e la relativa, sottesa interpretazione dell'opera alchemica. Invenzione del Jollivet Castelot è anche l'associazione tra le lame dei tarocchi e i lavori dell'alchimista (cfr. F. Jollivet-Castelot, *Comment on devient alchimiste: traité d'hermétisme et d'art spagyrique basé sur les clefs du tarot...*, Chamuel, Paris 1897). Tipicamente "Hyperchimiste" è poi l'attenzione verso le esperienze di trasmutazione di Tifferau o Emmens (entrambi, del resto membri onorari della *Société Alchimique de France* presieduta dal Jollivet-Castelot), che, alla fine del XIX, secolo fecero ripetutamente ed a lungo parlare di sé (su queste moderne risorgenze dell'idea della trasmutazione alchemica vedi Mark S.-Morrison, *Modern Alchemy, occultism and the Emergence of Atomic Theory*, Oxford University Press, New York 2007). Per un profilo sintetico su Jollivet-Castelot un po' più approfondito della striminzita pagina di Wikipedia già segnalata, si veda, su questo stesso sito, la nostra introduzione all'edizione curata e integrata dal Borna della Storia dell'alchimia.

(8) Ricordiamo che quindici anni prima, nel *The Journal of American Folk-lore*, vol. 8, n° 28 (gennaio-marzo 1895), pp. 73-78, sulla porta magica di Roma era apparso un articolo (oggi reperibile in traduzione italiana su questo stesso sito) dal titolo di **The Porta Magica - Rome**, a firma del chimico e storico della scienza Henry Carrington Bolton (1843, 1903). Il breve testo del Bolton, che è probabilmente il primo lavoro contemporaneo ad affrontare il tema, contiene trascrizioni approssimative, con frequenti omissioni ed errori, con quasi assente sforzo ermeneutico. Il Borna, che non lo cita, sembra non conoscere affatto questo lavoro.

(9) Brani dello studio del Borna sono anche rinvenibili on-line, talvolta (come nel caso di una trascrizione reperibile all'interno della sezione dedicata all'alchimia del sito massonico della loggia Montesion <http://www.montesion.it/> ultima visita 16/04/2012) con vistosi errori di trascrizione delle epigrafi.